



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

### **COMUNICAZIONE DEGLI ASSESSORI GARAVAGLIA E TERZI E DEL SOTTOSEGRETARIO PAROLO ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DELL'8 MAGGIO 2014**

#### **OGGETTO: RINNOVO CONCESSIONI GRANDI DERIVAZIONI**

In Lombardia sono presenti 73 concessioni di grande derivazione idroelettrica per complessivi 1235 MW di potenza nominale media annua, di queste 27 sono riferibili al territorio della provincia di Sondrio per oltre 692 MW.

A seguito del conferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze amministrative in materia di gestione dei beni del demanio idrico, Regione Lombardia ha avviato con decisione una politica di valorizzazione delle risorse idriche, in particolare per i territori di montagna, con attenzione anche agli aspetti ambientali.

In tale quadro normativo nazionale, l'art. 53-bis della l.r. 26/2003 (introdotto alla l.r. 19/2010) ha disciplinato le modalità con le quali il concessionario uscente, alla scadenza delle concessioni ed in pendenza delle procedure di gara, può continuare ad utilizzare l'acqua, i beni immobili e gli impianti per un periodo non superiore a 5 anni quale prosecuzione temporanea.

Le prime concessioni di grande derivazione idroelettrica in Lombardia sono scadute il 31/12/2010; con propri provvedimenti la Giunta regionale ha consentito la prosecuzione temporanea dell'esercizio per le concessioni scadute secondo quanto previsto dall'art. 53 bis della l.r. 26/2003, ai commi 4 e 5, che dispone le modalità e gli obblighi per la prosecuzione temporanea dell'esercizio degli impianti di grande derivazione da parte del concessionario uscente – che non comporta proroga della concessione.

Gli esiti di procedimenti giudiziari, avversi alla norma e ai provvedimenti regionali,

ne hanno, anche recentemente, confermato la validità.

In particolare, durante il periodo di prosecuzione temporanea dell'esercizio, è previsto il versamento di un canone aggiuntivo rispetto alle condizioni già in essere nella convenzione, da stabilirsi da parte della Giunta Regionale, sentite le province interessate; tale previsione è espressamente richiamata nei provvedimenti regionali e da riferirsi al periodo eccedente la concessione scaduta.

Nel più breve tempo possibile, e comunque prima delle prossime scadenze di concessione, verrà definita la modalità di quantificazione di tale canone. Il canone aggiuntivo stabilito per gli impianti scaduti sarà per legge "da trasferire alle province e ai comuni interessati prevedendo particolari condizioni per quelli rivieraschi, in misura non inferiore al 50 per cento delle somme introitate."

Regione Lombardia auspica, inoltre, che le competenze sulla gestione del demanio idrico restino confermate alle regioni anche nella proposta di modifica costituzionale all'esame del Parlamento, ribadendo nel contempo la contrarietà alle modifiche al D.lgs. 79/99 introdotte con la legge 134/12 che relegano a fattori secondari le compensazioni territoriali e ambientali favorendo peraltro l'offerta economica che viene in gran parte garantita a favore dello Stato.

In tal senso Regione Lombardia sta sollecitando il Governo affinché proceda alla definizione dei criteri che lo Stato deve predisporre per l'avvio delle procedure di assegnazione delle grandi derivazioni idroelettriche mediante gara ad evidenza pubblica ed è impegnata ad operare nelle sedi più opportune affinché nel testo definitivo sia dato giusto rilievo e risposta alle aspettative dei territori interessati, prevedendo idonee ed adeguate misure di compensazione territoriale ed ambientale e riducendo l'incidenza dell'offerta economica genericamente spalmata su tutto il territorio nazionale.